

LA SETTIMANA SCORSA

Buon martedì, benvenuti alla diciassettesima uscita di quello che, causa assenza di creatività, si chiama “**La Settimana Scorsa**”.

In questa edizione potrete trovare, oltre alle solite rubriche, un commento sulla sedicesima giornata di Serie A, l'aggiornamento sulla Supercoppa Italiana, un approfondimento sul World Darts Championship 2026 e una sezione dedicata all'inizio di stagione in NBA.

Chi scrive è un appassionato di sport, cinema e musica.

INTRODUZIONE

Dopo anni di tentativi e mesi di tensione è stato ufficialmente sgomberato, a seguito di violenti scontri che hanno portato un clima di guerriglia urbana nel centro di Torino, il centro sociale Askatasuna.

Notizia più rilevante della settimana, per quanto riguarda la politica interna, è quella riguardante i progressi registrati nell'ambito della manovra di bilancio, la cui versione finale è ormai prossima.

In un momento in cui tutte le parti in gioco parevano direzionate ad un accordo di pace, l'esplosione di un'autobomba a Mosca ha causato la morte di un generale russo. Il Cremlino ha immediatamente accusato l'Ucraina, e nella notte ha intensificato gli attacchi in territorio nemico.

ANALISI SPORT

CALCIO

Supercoppa Italiana

18/12/2025

Napoli-Milan 2-0

Neres (39'), **Hojlund** (63')

19/12/2025

Bologna-Inter 1-1 (3-2 d.c.r.)

Thuram (2'), **Orsolini** (rig. 35')

22/12/2025

Napoli-Bologna 2-0

Neres (39'), **Neres** (57')

16° giornata Serie A

20/12/2025

Lazio-Cremonese 0-0

Juventus-Roma 2-1

Conceicao (44'), **Openda** (70'), **Baldanzi** (76')

21/12/2025

Cagliari-Pisa 2-2

Tramoni (rig. 45'), **Folorunsho** (59'), **Kilicsoy** (71'), **Moreo** (89')

Sassuolo-Torino 0-1

Vlasic (rig. 66')

Fiorentina-Udinese 5-1

Mandragora (21'), **Gudmundsson** (42'), **Ndour** (45+5'), **Kean** (56'), **Solet** (66'), **Kean** (68')

Genoa-Atalanta 0-1

Hien (90+4')

Giornata piuttosto dimenticabile la sedicesima di serie A, monca a causa del terrificante format della Supercoppa Italiana che impegna quattro squadre in Arabia Saudita. Orfani dunque di Napoli, Bologna, Milan e Inter, iniziamo il commento alla giornata dall'Olimpico di Roma, dove la Lazio non è riuscita ad andare oltre lo 0-0 contro la Cremonese in una partita che ha fatto parlare di sé più per motivi arbitrali che per quanto visto in campo. Nel secondo tempo, infatti, l'ottimo direttore di gara Pairetto ha deciso di monopolizzare le pagine comiche sui social fischiando fuorigioco direttamente da rimessa dal fondo, scatenando l'indignazione generale. Sul finale la Lazio avrebbe in contropiede l'occasione per vincere la partita ma Federico Ceccherini si immola per la patria, si fa espellere e bestemmia in primissimo piano. Serie A in purezza.

Sabato sera va in scena a Torino l'unico big match di giornata tra Juventus e Roma. La gara, decisiva per segnare le sorti e le ambizioni delle due squadre, ha visto i bianconeri di Spalletti decollare definitivamente e prevalere su una Roma che inizia a mostrare, almeno per quanto riguarda il nervosismo derivante dai mancati risultati nei big match, qualche crepa, all'interno comunque di una stagione ottima per i giallorossi.

L'ultima domenica prima di Natale ci ha regalato il bel pareggio tra Pisa e Cagliari, meritevoli di aver giocato una partita aperta e improntata al gioco offensivo, esempio per tutti di come sia possibile lottare per la salvezza senza rinunciare ad esprimere un gioco qualitativo. Alle 15 il Torino batte un po' a sorpresa il Sassuolo a Reggio Emilia: per i ragazzi di Baroni secondo 1-0 di fila e

ancora in gol Nikola Vlasic, in striscia positiva ormai da settimane. Con i sei punti conquistati tra Cremonese e Sassuolo i granata si allontanano abbastanza dal terzultimo posto da potersi permettere di passare delle serene feste.

Alle 18, al Franchi, il miracolo di Natale. Okoye ha una visione di Babbo Natale e si fa espellere dopo otto minuti con un'uscita degna di John Cena, Solet mette insieme una delle peggiori singole prestazioni difensive peggiori di cui chi scrive ha memoria, l'Udinese vince il premio per la prestazione più disastrosa dell'anno e la Fiorentina, dopo non aver vinto nessuna delle prime quindici partite, regala ai suoi tifosi un 5-1 che riaccende le speranze quantomeno di salvezza per la Viola. Chiude la domenica e parzialmente la giornata la vittoria dell'Atalanta al Marassi, arrivata all'ultimo minuto grazie al primo gol in Serie A di Hien. Importante vittoria per il morale dei ragazzi di Palladino, mentre De Rossi ha dichiarato di essere estremamente contento della prestazione dei suoi.

DARTS

World Darts Championship 2026

Day 6 – 16/12/2025

La sesta giornata del World Darts Championship è andata.

Ancora una giornata memorabile, all'insegna delle sorprese e dai risvolti inspiegabili. Per mettere in chiaro come andranno le cose in seguito, il primo match della sessione pomeridiana, dai pronostici una noiosa vittoria di Alan Soutar contro l'esordiente finlandese Teemu Harju, si è trasformata in una interminabile ma emozionante maratona culminata in una guerra di nervi in cui entrambi erano così confusi da colpirsi da soli. In vantaggio per 2 set a 0, il pompiere scozzese ha iniziato a sbagliare Match Darts come solo il sottoscritto saprebbe fare, permettendo all'avversario non solo di rientrare in partita, ma addirittura di completare la rimonta e portarsi ad una freccia dalla vittoria: neanche sto a dirvelo com'è andata. Il finlandese si scioglie sotto le luci di Alexandra Palace e sbaglia a sua volta 4 freccette decisive, una divinità pagana intercede facendo entrare il sedicesimo tentativo di Soutar e dopo 74 minuti di agonia, 27 leg e il primo tie-break del torneo la partita finisce. A questo punto bisogna andare veloci in pedana e a salvare la PDC ci pensano due ragazzi inglesi dalla personalità molto diversa. Il secondo incontro di giornata è infatti dominato da Justin Hood, mancino che compete esclusivamente per potersi permettere

di aprire un ristorante cinese. L'inglese ha lasciato appena tre leg al favorito Nick Kenny, mantenendo un altissimo livello di gioco per tutta la partita e chiudendo con un AVG appena sotto il 100. Il secondo turno contro Noppert promette scintille. L'altro inglese che ha vinto con un AVG di 99 arriva nel terzo match, ma lui merita una digressione. Scott Williams martedì pomeriggio è salito in pedana con la pressione di dover difendere la semifinale del 2024, contro un avversario tostissimo come il filippino Paolo Nebrida e con alle spalle mesi di attività sporadica a causa di problematiche psicologiche che lo avevano portato nelle ultime settimane addirittura a dover rinunciare a competere. In questo contesto, "Shaggy" ha messo in piedi un'esibizione da intrattenitore di assoluto livello: nel primo set tira un 180 no-look, una chiusura al doppio 16 in no-look e continua a giocare con il pubblico. Nel secondo e nel terzo set respinge i tentativi di rimonta di uno stoico Nebrida centrando le triple come se fossero vasche da bagno. Alla fine perde solo due leg, ma ciò che fa più spavento sono la facilità di gioco e soprattutto l'insospettabile autostima mostrata dal ragazzo che, a quanto pare, ad Alexandra Palace si trasforma. Chiude la sessione pomeridiana la vittoria senza particolari botti del numero 8 Chris Dobey contro il qualificato cinese Xiaochen Zong.

La sessione serale è piena di nomi illustri ma allo stesso tempo sembra facile da prevedere: quattro giocatori in forma smagliante contro quattro giocatori nettamente inferiori. Ma la regola del World Darts Championship è una sola: nessuno è al sicuro. Delle undici sessioni giocate finora, solo in un'occasione i quattro giocatori con la classifica più alta hanno vinto, e la sessione serale di martedì, per quanto improbabile, non ha fatto eccezione. Si comincia subito con un incontro tra due nomi di cartello: da un lato il numero 2 tedesco Ricardo "Pikachu" Pietreczko, dall'altra l'ex campione Major e finalista di Premier League ma ormai totalmente sfiorito Josè Da Sousa. Per il portoghese questo match rappresentava l'ultima spiaggia per mantenere la sua Tour Card, ma un pò di sfortuna in doppia e un avversario troppo tedesco hanno distrutto il sogno. Per Josè, uno dei volti delle freccette nell'ultimo decennio, a meno di clamorosi ritorni attraverso la Q-School, è la fine. A sollevare il morale ci pensano gli olandesi: per il secondo match di serata derby dei Paesi Bassi tra il numero 6 del mondo Danny Noppert e il giovanissimo talento Jurjen van der Velde. Quest'ultimo, salito in pedana, in un momento di emozione e felicità, non riesce a contenersi e scoppia in lacrime. Bella scena, penserete voi. E invece ancora non avete capito nulla delle freccette, perchè dal replay la storia viene riscritta in pieno stile World Darts Championship: l'olandese, per fare show ed ironizzare sulla vespa che ormai risiede ad Alexandra Palace, era salito in pedana con uno spray insetticida, e in un delirio di stand-up comedy ha iniziato a spruzzarlo prima in giro per il palco e poi sulla sua faccia. Un colpo di genio che gli è costato qualche lacrima è probabilmente anche la vista durante la partita. L'auto-sabotaggio ha contribuito alla vittoria abbastanza agile di Noppert per 3-1, ma bisogna dire che il ragazzo, aldilà di un quoziente intellettuale da migliorare, ha le carte in regola per crescere nei prossimi anni. Nel terzo match di serata l'attesissimo Gerwyn "Iceman" Price si sbarazza rapidamente di Adam Gawlas, regalandoci un paio di esultanze spettacolari. Ancora niente risultati a sorpresa, e allora l'aria si fa tesa quando entrano in pedana Niko Springer, talento in rapida crescita da molti considerato underdog per le fasi finali, e un australiano di origini italiane di un metro e sessanta che nella vita consegna acqua di nome Joe Comito. La partita è quanto di più vicino possa esserci al remake di Germania-Italia

del 2006. Niko Springer, da bravo tedesco, non si spiega come sia possibile che un mezzo italiano stia giocando meglio di lui, ed entra in una spirale di nervosismo. Dall'altra parte, Comito acquisisce consapevolezza di leg in leg, percepisce la paura dell'avversario, nel momento decisivo mette a segno un leggendario checkout da 155 che spezza a metà il cuore di Springer e dei poveri insopportabili tifosi tedeschi al suo seguito. Colpita la doppia decisiva, Comito scoppia in lacrime (stavolta per davvero). Senza alcun dubbio la più bella storia del Mondiale.

Day 7 – 17/12/2025

La settima giornata di World Darts Championship è andata.

Prima o poi sarebbe dovuto succedere: come da programma, lo spettacolo andato in onda mercoledì non è stato all'altezza dell'altissima asticella impostata nella prima settimana di torneo. I motivi sono principalmente due: l'assenza della sessione pomeridiana, e di conseguenza il minor numero di partite, e i punteggi poco equilibrati con cui i quattro giocatori vincitori hanno superato il primo turno.

Se da una parte le teste di serie più quotate James Wade e Martin Schindler hanno gestito serenamente e piuttosto rapidamente i loro avversari di giornata, rispettivamente il giapponese Azemoto e l'inglese Burton, dall'altra parte lo statunitense Sevada ha sconfitto più agilmente di quanto si potesse pensare un opaco Matt Campbell. Ciliegina sulla torta di una sessione non indimenticabile, l'amatissimo vecchio pentacampione del mondo Raymond Van Barneveld ha subito una sconfitta da incubo da un giocatore non eccezionale come lo svizzero Bellmont, che ottiene probabilmente il suo miglior risultato in carriera, se non altro a livello di nome. Già, perchè oltre al nome, del Raymond Van Barneveld che conosciamo, in pedana, non è rimasto molto.

Day 8 – 18/12/2025

L'ottava giornata di World Darts Championship è andata.

Nessun dubbio che questa sia stata la più incredibile, emozionante e surreale giornata del World Darts Championship 2026, e difficilmente potrà essere spodestata da qui alla fine.

La sessione pomeridiana, dai più pronosticata come noiosa, di basso ritmo e livello, si è rivelata una meraviglia che ha scatenato l'euforia di Alexandra Palace e dei sostenitori globali delle freccette. Proviamo ad andare per ordine.

All'ora di pranzo Callum Rydz ha facilmente regolato l'esordiente ungherese Patrik Kovacs, tradito dall'emozione e dalle percentuali in doppia, con un secco 3-0. Nel secondo match sarebbe favorito il francese Thibault Tricole, ma al momento dell'ingresso in pedana del giapponese Motomu Sakai si capisce che c'è del potenziale. Canta, balla, si esalta, sembra sotto effetto di psichedelici.

Travolto da un ciclone di vivacità, colore e divertimento, Tricault non riesce a tirare fuori il suo solito livello e leg dopo leg sprofonda nella crisi. Il risultato è che Sakai non smette di sognare e di ballare fino al 3-0 finale. La sorpresa di giornata è arrivata. O forse no, perchè dopo la passeggiata di Joyce sull'inadatto Bates, per la quarta partita di sessione a sfidare il numero 18 al mondo Mike De Decker c'era un tale "Why Not?". David "Why Not?" Munyua, 30 anni, nato e cresciuto in Kenya, primo giocatore africano (escluso il Sudafrica) nella storia dei mondiali. Il suo AVG annuale, 75 punti scarsi, non permette neanche di lasciarsi andare ad immaginifici voli pindarici contro un fuoriclasse assoluto come De Decker, e di fatti dopo qualche incredibile set dart sbagliata David si trova sotto 2-0, com'è giusto che sia. Da qui in poi il delirio. Il belga inizia a sbagliare le doppie, il pubblico inizia a fischiarlo e a sostenere la lenta rimonta del kenyota. 2-1, 2-2, a De Decker iniziano a sudare anche le ginocchia, Munyua vince leg in cui sbaglia a contare e quasi per magia si ritrova a tirare al D20 per la vittoria. Nel momento in cui la seconda freccia colpisce il settore rosso Alexandra Palace letteralmente erutta, festeggiando adeguatamente uno dei momenti più leggendari della storia di questo sport. Si chiude così una sessione straordinaria e che difficilmente verrà dimenticata da chi l'ha vissuta.

Pausa per cenare e riprendersi dalla sbornia e si ricomincia con il primo incontro della sessione serale, incontro in cui Jermaine Wattimena ha dovuto superare diverse difficoltà contro un Dominik Grullich abile nell'approfitte degli errori avversari per portarsi sul 2-1, prima di subire la rimonta dell'olandese. Match della giornata, il secondo incontro tra Dave Chisnall e Fallon Sherrock non ha ripetuto la magia del pomeriggio: mentre tutta Alexandra Palace sperava nella vittoria di Sherrock, soprannominata "Queen of the Palace" da quando ha conquistato la prima vittoria femminile nella storia dei Mondiali, Dave Chisnall tirava fuori una prestazione ottima in zona checkout sufficiente ad aggiudicarsi i 3 set giocati. Ancora una volta si spengono le luci a palazzo e tutto si colora di verde per l'ingresso dell'Alieno Michael Van Gerwen. La sfida contro il giapponese Tatsunami doveva essere poco più di un allenamento, ma lo stravagante giapponese ha portato in pedana un livello altissimo, tanto da vincere il primo set e impensierire seriamente l'olandese, andando molto vicino a giocarsi un decisivo quinto set. La giornata si chiude con il dominio del numero 1 polacco Ratajski, fortunatamente in grado di asfaltare il lentissimo filippino Alexis Toylo per 3-0, donandoci la possibilità di andare a dormire ad un orario normale.

Day 9 – 19/12/2025

La nona giornata di World Darts Championship è andata.

Quella di venerdì è stata l'ultima giornata di primi turni; dunque, le due sessioni hanno visto salire in pedana gli ultimi giocatori che ancora non avevamo visto. Ad aprire lo spettacolo pomeridiano ci pensa Kevin Doets, che rispetta i pronostici e dopo un brutto primo set rimonta l'inglese Matthew Denny. Per la seconda sfida Alexandra Palace si trasforma parzialmente nella Bombonera per accogliere l'argentino Jesus Salate: l'argentino però non produce un livello di gioco sufficiente ad infastidire un giocatore di qualità come Ryan Meikle, l'anno scorso eliminato

da Littler. Ad alzare il livello di show, come al solito, ci pensano gli americani. Lo spettacolare signor Gates sale in pedana con un sobrio occhiale da sci arancione, e non contento inizia a ballare o ad imitare un toro impazzito, non si è ancora capito. Dall'altra parte del palco c'è Mickey Mansell, il più classico degli UK Gentleman che non impazzisce per queste sceneggiate da mangiatori di McDonald e che non aspetta altro che sconfiggere il suo avversario per dimostrare ancora una volta la differenza tra i britannici e i fuggitivi assassini a stelle e strisce. Ma siccome siamo al Mondiale di freccette, arrivati al quinto set vince sempre il divertimento. Gates vince 3-2, si rimette e gli occhiali e trova un modo per ballare ancora più goffamente. Per l'elegantissimo Mansell e il suo costosissimo orologio da polso la serata prevede pesce e patatine, preghiera in direzione di Re Carlo e cento frustate. Chiude la sessione pomeridiana un Josh Rock che senza mai realmente spingere supera Gemma Hayter per 3-1.

Gli incontri di cartello della serata sono senza dubbio il secondo e il terzo, ma il botto grosso, almeno dal punto di vista tecnico, arriva alla prima partita, perchè in maniera del tutto inattesa l'irlandese O'Connell ha tirato fuori un 102 abbondante di AVG (il più alto tra tutti i 128 giocatori) per assicurarsi la vittoria sul polacco Kciuk e l'accesso al secondo turno contro Michael Van Gerwen. Finalmente è arrivato il momento dell'incontro più equilibrato del primo turno, quello tra il numero 22 del mondo Daryl Gurney e la numero 1 femminile Beau Greaves. La partita è a dir poco avvincente, soprattutto a causa dei continui break e ribaltamenti di fronte nel punteggio. Alla fine di cinque set agonisticamente estenuanti, Daryl Gurney riesce ad avere la meglio grazie alla sua esperienza nei palcoscenici più importanti. Per Greaves arriva una ulteriore conferma che il suo livello è adatto a sfidare i giocatori di vertice. Nel terzo match della sessione Aspinall è costretto a tirare fuori i colpi da campione per avere la meglio sul filippino per 3-1 anche grazie ad una chiusura da 170 nel leg finale. Chiude il festival delle partite di primo turno l'agile vittoria di Keane Barry per 3-0 contro l'australiano Tim Pusey.

Day 10 – 20/12/2025

La decima giornata del World Darts Championship 2026 è andata.

Come previsto dal programma, nel secondo fine settimana del torneo iniziano le partite di secondo turno. Di conseguenza, il livello tecnico medio si alza, così come la posta in palio e dunque tensione e spettacolo. Per percepire la differenza rispetto ai primi nove giorni di torneo basta aspettare un paio di ore scarse, durante le quali prima Ryan Searle si sbarazza con autorità di Brendan Dolan per 3-0 con un AVG di 98 e poi lo svedese Andreas Harrysson pone fine al sogno dell'ultimo Samurai sconfiggendo con lo stesso risultato Motomu Sakai, uno dei, se non il, personaggi di questo Mondiale. Un paio di ore, si era detto. La terza partita di una scoppiettante sessione pomeridiana vede in pedana il numero 27 del mondo Dirk Van Duijvenbode contro James Hurrell. L'inglese il suo personale Mondiale lo ha vinto al primo turno, quando battendo Stowe Buntz si è assicurato il montepremi necessario a confermare la sua Tour Card e dunque il suo status da professionista. La sfida del secondo turno con Van Duijvenbode era per lui un regalo di Natale, un giro gratis al

luna-park. L'olandese domina il primo set, la chiara sensazione è che entrambi siano consapevoli dell'inevitabile esito. Eppure, sarà la spensieratezza, dopo il break James Hurrell inizia a giocare come un fuoriclasse. Mette in piedi un parziale di 6 leg a 1 e inchioda l'avversario con le spalle al muro. L'olandese, che ha già vissuto la stessa situazione nel primo turno, rimette la testa nell'elmetto e si guadagna rabbiosamente il quinto set. Purtroppo per lui nel quinto set Hurrell si trasforma in Phil Taylor Super Saiyan con tanto di chiusura Bull-Bull-D16 da 132 e decide che il suo Mondiale non è ancora finito. La prima testa di serie è saltata.

Chiude la sessione pomeridiana l'incontro più equilibrato di giornata: da un lato il numero 21 del mondo Dave Chisnall, dall'altra un Ricardo Pietreczko che da numero 33 al mondo è il primo tra i giocatori non teste di serie del torneo. Il tedesco nei primi due set sfrutta i disastri in doppia dell'avversario e si porta sul 2-0. La partita è tutt'altro che dominata, la sensazione condivisa è che se Chisnall iniziasse a mettere doppie con percentuali umane il potenziale per rimontare ci sarebbe, anche perchè per quanto riguarda lo scoring sta totalmente demolendo il suo avversario: il conto finale dei 180 sarà 11-0 a favore dell'inglese. Rientrato dall'intervallo con convinzione, Chisnall si rimette in partita e forza il quinto set con un parziale di 7 leg consecutivi. Nel set decisivo Pietreczko, sino a quel momento legato agli umori in chiusura dell'avversario, reagisce di orgoglio, sopravvive ad una Match Dart fallita dall'avversario e riesce ad imporsi 4-2 dopo una battaglia di più di un'ora. La seconda testa di serie è andata.

Solite due ore di sosta e si riparte con una sessione serale composta da sole 3 partite a causa della squalifica di Dom Taylor (trovate un articolo a riguardo). Nessuna preoccupazione, comunque, perchè in pedana saliranno nell'ordine l'ex campione del mondo Michael Smith, il numero 8 del mondo Chris Dobey e Stephen Bunting. Nel primo incontro a sfidare "Bully Boy" c'è l'olandese Niels Zonnoveld, mancino numero 44 al mondo che non pare conoscere il significato del termine "sfavorito". Sì, perchè in nessun momento della partita, neanche quando nel terzo set Smith sembrava in controllo, Zonnoveld ha giocato come lo sfavorito. Probabilmente questo atteggiamento ha contribuito ad accrescere l'ansia, la tensione e il nervosismo in un Michael Smith che ancora una volta non riesce a gestire le emozioni nei momenti più importanti. Per l'olandese una serata da sogno che lo porterà a sfidare il numero 5 al mondo Jonny Clayton al terzo turno. La terza testa di serie è andata.

Il secondo match della sessione vede in pedana due veri Gentleman delle freccette: da un lato "Hollywood" Chris Dobey, dall'altra l'ex campione dello UK Open Andrew "Goldfinger" Gilding. Quando è in serata, Dobey ha il talento per battere chiunque, e la conquista del primo set lascia pensare che per sconfiggere il numero 8 del mondo Gilding dovrà estrarre un discreto coniglio dal cappello. E visto che siamo al World Darts Championship, il cinquantacinquenne di Earsham decide di tirare fuori dal cappello un elefante bianco: AVG praticamente a 100 punti, chiusure costanti e 3-1. La quarta testa di serie è andata.

A questo punto il pattern è chiaro a tutti, e il pubblico di Alexandra Palace inizia a fremere. Sta per entrare il Campione del Popolo, Stephen "The Bullet" Bunting. L'ingresso in pedana è, come sempre, da brividi. L'avversario, l'indiano Kumar, è una comparsa nello show dell'inglese. La paura dell'ennesimo risultato a sorpresa passa molto in fretta, sia per la qualità di Bunting sia per il basso

AVG dell'avversario. Nell'intervista post-partita "The Bullet" è scoppiato in lacrime descrivendo le sue emozioni riguardo l'affetto e il sostegno del pubblico nei suoi confronti. Il terzo turno gli metterà di fronte James Hurrell nella serata di sabato 27 dicembre. Divieto di prendere impegni.

Day 11 – 21/12/2025

L'undicesima giornata di World Darts Championship 2026 è andata.

Come sempre in questo periodo, le due sessioni di domenica hanno riservato colpi di scena che nessuno avrebbe potuto prevedere.

Il pomeriggio è iniziato con il botto con la sfida tra il numero 24 del mondo Ryan Joyce e il polacco Ratajski: quest'ultimo, sfavorito dai pronostici, ha sopraffatto l'inglese sia dal punto di vista dello scoring che dal punto di vista della percentuale in doppia, conquistando un 3-1 che dimostra quanto il suo livello sia vicino a quello dei grandissimi e quanto fastidio potrà dare al terzo turno e magari anche più avanti.

Per commentare il secondo incontro, in cui si sono sfidati Joe Cullen e Mensur Suljovic, abbiamo bisogno di fare un passo indietro e dare un contesto alla vicenda. Per il secondo anno di fila, l'inglese attualmente numero 32 al mondo era stato quotato come sfavorito nell'incontro di primo turno contro Dillon Brooks, e per il secondo anno di fila aveva zittito le critiche con una grandiosa prestazione. Nelle interviste post-partita un giornalista gli aveva chiesto se sarebbe stato in grado di mantenere un alto livello di gioco anche nel secondo turno e Cullen aveva risposto risentito, asserendo di non avere mai avuto problematiche di questo tipo. Sarà stata una previsione azzeccata quella del giornalista, sarà stato il nervosismo causato dalle continue perdite di tempo di Suljovic, fatto sta che "The Rockstar" ha concluso la partita con 86 di AVG, con pessime percentuali in chiusura, con spaventosi passaggi a vuoto ma soprattutto ancora una volta con un pugno di mosche in mano, sconfitto da un avversario che ha giocato ad un livello assolutamente insufficiente per questo contesto, ma che è riuscito ad entrare sottopelle a Cullen rallentando il ritmo della partita ed esultando dopo ogni leg vinto, tanto da ricevere un richiamo formale dell'arbitro e qualche insulto malcelato dall'inglese. Quest'ultimo ha dichiarato successivamente come l'atteggiamento dell'austriaco dovrebbe essere considerato a tutti gli effetti "imbrogliare", scatenando il putiferio sui social.

A questo punto siamo già al tramonto e mancano ancora due partite per chiudere la sessione pomeridiana. A velocizzare le operazioni ci pensa Luke Woodhouse vincendo 9 leg su 10 contro l'ex numero 1 della Germania Max Hopp. Chiude la sessione il passaggio del turno di Rob Cross, che ha superato agilmente un Ian White che non è riuscito ad andare oltre una bella chiusura da 167 al secondo leg.

Il programma della serata pare abbastanza segnato: quattro fuoriclasse contro quattro buoni giocatori non all'altezza della sfida. Ricorderete che una situazione del genere era già occorsa

qualche sessione fa, e che ebbi da dire allora che in questo torneo è praticamente impossibile assistere ad una sessione in cui tutti i favoriti vincono. Nel primo incontro Martin Schindler sopravvive ad un ottimo Keane Barry conquistando il più equilibrato e bugiardo dei 3-0. Nel secondo incontro ci si attende un dominio di Gerwyn Price, magari per 9 leg a 0, contro Wesley Plaisier. E invece questo è il Mondiale e Price ha vinto ben 0 set, uscendo in maniera del tutto surreale al secondo turno e spalancando la strada di Luke Littler nel tabellone. Luke Littler che dopo qualche brivido nel primo set ha superato David Davies per 3-0, estendendo la striscia di vittoria al Mondiale. Chiude la giornata la vittoria al quinto set del numero 16 al mondo Demon Heta contro la sorpresa svizzera Stefan Bellmont.

Day 12 – 22/12/2025

La dodicesima giornata del World Darts Championship 2026 è andata.

Ormai siamo entrati nel vivo del torneo: le sessioni si fanno sempre più avvincenti, gli incontri più imprevedibili. Prendete ad esempio la sessione pomeridiana di questo secondo lunedì di Mondiale: si comincia con un Madars Razma da 97 di AVG contro un buon Darren Beveridge, tradito da qualche doppia sbagliata di troppo nei momenti decisivi. Il lettone approda così in maniera convincente al terzo turno, con la sicura convinzione che allungare ancora il suo Mondiale sarà difficile ma non impossibile. Nel secondo incontro di giornata Gabriel Clemens riporta in pedana la moda di quest'anno: eliminare le teste di serie. Per il tedesco una prestazione da campione contro un Wessel Nijman che ancora una volta inciampa proprio nel momento in cui ci si attendeva una prova di maturità. Vincere 4 leg con un AVG totale inferiore al 92 al secondo turno di un Mondiale non è abbastanza per un giocatore su cui poggiano le aspettative (forse esagerate) di molti appassionati e addetti ai lavori. In vista del terzo match di sessione Alexandra Palace si è schierata come raramente prima: tutti, compreso l'ambasciatore del Kenya, tifano per David Munyua, protagonista della più incredibile favola nella storia del World Darts Championship. Al momento di applaudire l'ingresso in pedana del suo avversario Kevin Doets si sentono solo la moglie e il manager. Mai visti dei 180 così poco festeggiati ad Alexandra Palace, che però è esplosa di gioia quando il kenyota ha messo a segno la doppia per vincere il suo primo leg. Purtroppo per tutti, quella è praticamente stata l'ultima occasione di festeggiare, perchè Munyua vincerà solamente un altro leg prima di arrendersi ad un Kevin Doets che ha gestito l'intera vicenda con una professionalità da manuale. Match di cartello della sessione pomeridiana la sfida tra il numero 7 del mondo James Wade e il numero 1 per simpatia Ricky Evans. Rispetto alla prima partita, l'abbigliamento di Evans vede il pantalone azzurro natalizio sostituito con un più serio pantalone bianconero, la scomparsa degli occhiali a forma di albero di Natale, l'apparizione di un gigante cappello a forma di tacchino arrosto in luogo del vecchio cappello a forma di albero di Natale, e infine l'aggiunta di un già mitologico pupazzetto vestito da Babbo Natale che il dottor Evans ha prima (cronaca) fatto scoreggiare, poi fatto ballare e infine rimproverato perché stava ballando troppo. Tutto questo mentre ad aspettarlo c'era James Wade, senza dubbio uno dei 20 giocatori

più grandiosi di sempre. La partita è paradisiaca: Evans mette a segno continui break, ma ogni volta che riesce a creare un vantaggio significativo Wade rientra in partita a suon di leg clamorosi. Arrivati al quinto set è la più classica “anyone’s game”, la partita che può vincere chiunque: “Rapid” si porta sul 2-0, Wade si ricorda che non può perdere e lo rimonta fino al 2-2, si arriva al 4-4, Evans inizia ad invocare il cielo prima di ogni freccetta, entrambi sbagliano in doppia come mai durante il corso della partita fino a quando il numero 42 al mondo mette in fila i due leg decisivi. Il risultato finale del quinto set è 6-4, ma per chi l’ha vista sarà finita almeno 100-98. Nel post-partita un emozionatissimo Evans ha dedicato la vittoria alla sorella, che dal cielo lo ha aiutato a vincere. Storie del World Darts Championship.

Giusto il tempo di rianimare i pochi sopravvissuti e si ricomincia con la sessione serale. La sensazione del pubblico è che l’evento più spettacolare della giornata sia già alle spalle, ma non hanno ancora fatto i conti con l’ingegner Gian Van Veen. L’olandese, in pedana per la prima partita della serata contro lo scozzese Soutar, decide di mettere in piedi una masterclass sulle freccette, vincendo 3-1 in rimonta ma soprattutto tenendo un AVG di più di 108 (finora il massimo era stato 102). L’avevo detto e lo confermo, a mio modo di vedere il numero 10 al mondo è l’uomo da battere nella parte bassa del tabellone. Si prosegue con la vittoria, senza particolari scossoni, per 3-0 di Nathan Aspinall contro lo statunitense Leonard Gates, il cui apice della serata è senza dubbio la walk-on. Terzo incontro di sessione la sfida tra il numero 2 del mondo Luke Humphries e il settantunenne Paul Lim. da gentiluomo quale è “Cool Hand Luke” ha lasciato all’avversario un leg per poi omaggiarlo alla fine di una partita ampiamente dominata. Chiude la giornata la vittoria, sorprendentemente con lo stesso risultato del match precedente (3-0 3-0 3-1), del ventenne Charlie Manby contro un non eccezionale Adam Sevada da 79 di AVG. Per il ventenne inglese all’esordio assoluto un Mondiale da sogno: il prossimo turno, proprio contro Ricky Evans, sarà difficile ma non proibitivo, in una sfida che ha il potenziale per regalare molto spettacolo.

NBA

Approfittando di un week-end di magra per quanto riguarda la Serie A, torniamo finalmente a parlare di basket a stelle e strisce. Dal momento che questo è il primo viaggio in NBA di questa stagione, l’articolo proverà a riassumere le vicende dei primi due mesi di stagione regolare, esponendo gli eventi principali e i possibili risvolti del prossimo periodo.

Usando come guida la classifica attuale ed iniziando dall'Est, la prima squadra che incontriamo (e da qui inizia una serie di sorprese non da poco) sono i Detroit Pistons, guidati da un Cade Cunningham in versione MVP, che un paio d'anni dopo aver registrato uno dei record peggiori nella storia moderna della NBA hanno saputo mettere in fila 14 vittorie di fila, a contributo di un record di 22 vinte e 6 perse che ad oggi li pone in cima alla conference. La rinascita dei Pistons è dovuta, oltre al già citato Cunningham, cresciuto moltissimo dal suo ingresso nella lega, alle ottime prestazioni fornite da Jalen Duren, probabile All-Star, e un roster molto equilibrato e ben assortito.

A seguire nel ranking i New York Knicks (19-8), recentissimi vincitori della NBA Cup in finale contro gli Spurs, e i Boston Celtics (17-11). Se per i Knicks di Jalen Brunson la stagione regolare sta ricalcando quanto di buono fatto vedere negli scorsi anni, in pochi si sarebbero aspettati una partenza così positiva per dei Celtics orfani di Jason Tatum e privati in estate di Jrue Holiday e Porzingis praticamente in cambio di un Anfernee Simons che sta giocando da sesto uomo. Gli uomini di Mazzulla hanno saputo ridimensionarsi, si sono affidati a Jalen Brown come portatore di palla primario e dopo qualche settimana di assestamento hanno aumentato i giri del motore tanto da portarsi al momento in testa al gruppetto di franchigie che insegue il terzo posto formato nell'ordine, oltre che dai Celtics stessi, da Philadelphia 76ers, Toronto Raptors, Orlando Magic, Miami Heat, Cleveland Cavaliers e Atlanta Hawks, ad oggi tutte accorpate tra il 17-11 dei Celtics e il 15-14 degli Hawks.

Partiamo da Philadelphia: nella città dell'amore fraterno, ad inizio anno, il pessimismo era palpabile. D'altronde, più di 100 milioni di dollari di stipendi vengono spartiti tra Joel Embiid, ex atleta con il fisico di un pettirosso, e Paul George, podcaster di prim'ordine. A tirare la carretta, mentre i due compari non davano segnali di vita, ci ha dovuto pensare Tyrese Maxey con prestazioni offensive sovrumane da ben più di 30 punti a notte, coadiuvato dal rookie VJ Edgecombe, che nelle prime settimane ha messo insieme le migliori medie statistiche tra i giocatori selezionati nel Draft (nelle ultime partite il suo rendimento è calato ed è stato superato da Flagg nella corsa al Rookie of the Year).

Trasferiamoci in Canada per fare visita agli insospettabili Toronto Raptors. Brandon Ingram, Scottie Barnes, RJ Barrett, Immanuel Quickley, una second unit con giocatori di grande esperienza: che il roster dei canadesi fosse di qualità si sapeva, il dubbio riguardava più la coesione e la capacità di mettere a sistema il materiale umano a disposizione. Dopo un inizio con il botto il rendimento si è ora stabilizzato sopra il 50% di vittorie.

Scendendo ancora nel ranking troviamo Orlando Magic e Miami Heat. Le due franchigie della Florida stanno vivendo momenti diversi dei loro cicli: se i Magic stanno attraversando un percorso di crescita che li ha portati quest'estate ad aggiungere Desmond Bane ad un core giovane formato da Paolo Bancho e Franz Wagner, gli Heat sono da anni incastrati in una terra di mezzo da cui devono cavarsi fuori, in un senso o nell'altro. Per quanto riguarda Orlando, i tifosi non hanno ancora potuto gustarsi il nuovo trio Bane-Bancho-Wagner a causa degli infortuni ad intermittenza, ma un abbozzo di intesa sta iniziando a germogliare dopo una serie di prestazioni negative nelle prime settimane. A Miami sono passati da un avvio di stagione tiepido ad un filotto di vittorie che aveva illuso coach Spoelstra di aver risolto i problemi offensivi della squadra ad una

serie di sconfitte che ha riportato gli Heat ad un record vicino al 50%. Da segnalare l'impiego costante dalla panchina di un Simone Fontecchio alla miglior stagione in carriera.

Chiudono il gruppetto delle pretendenti ai Play-Off Cleveland Cavaliers e Atlanta Hawks. I più esperti ricorderanno come l'anno scorso i Cavs chiusero al primo posto ad Est anche grazie ad una partenza razzo da 15 vittorie e zero sconfitte. Pur con lo stesso roster, in questa stagione qualcosa sembra essersi rotto e al momento neanche il posto ai Play-Off sembra assicurato. Finiamo con l'interessante caso degli Hawks: durante la off-season ad Atlanta ad un roster di alto livello era stato aggiunto Porzingis e con lui la speranza di poter comandare l'Est. Dopo un paio di mesi, il campo ci ha detto che senza Porzingis e senza Trae Young, infortunatosi molto presto, gli Hawks sono diventati la squadra di uno straordinario Jalen Johnson, che insieme a Dyson Daniels e ad un Alexander-Walker molto migliorato hanno portato Atlanta stabilmente ad un record positivo.

Le restanti sei squadre dell'Est possono essere a mio avviso divise in ulteriori due gruppetti: quello delle delusioni, composto da Chicago Bulls e Milwaukee Bucks, e quello del tanking, formato da Charlotte Hornets, Brooklyn Nets, Indiana Pacers e Washington Wizards.

A Chicago la stagione era cominciata come meglio non si poteva, con 5 vittorie nelle prime 5 uscite e delle super prestazioni di Vucevic, Buzelis e Giddey. Nell'esatto momento in cui l'opinione pubblica ha iniziato a parlare di loro, i Bulls si sono disgregati, passando da 5-0 all'attuale 12-15.

La medaglia d'oro delle delusioni di questa stagione va però senza alcun dubbio ai Milwaukee Bucks, talmente brutti da fare sollevare un polverone mediatico negli ultimi giorni riguardo una possibile richiesta di scambio da parte di Giannis Antetokounmpo, stanco di una dirigenza non in grado di circondarlo del talento necessario a competere per l'anello: Myles Turner, Kyle Kuzma, Kevin Porter Jr, Bobby Portis, Gary Trent Jr, Gary Harris non formano un roster all'altezza. Unica nota positiva di questa stagione le inaspettate ottime prestazioni di Ryan Rollins, spesso prima arma offensiva della squadra.

Su Hornets, Nets, Pacers e Wizards non c'è molto da dire: per un motivo o per un altro, tutte queste franchigie non possono ad oggi competere per vincere, e giustamente stanno perdendo più partite possibili per assicurarsi una delle prime scelte nel prossimo, attesissimo Draft.

Chiudiamo il capitolo Est e spostiamoci sul Pacifico per analizzare le dinamiche della costa sportivamente più ricca ed ambiziosa.

In testa alla classifica di quest'anno ma in proiezione anche di tutte le classifiche della storia del basket gli Oklahoma City Thunder, i quali per assicurarsi la vetta dell'Ovest hanno messo giù un simpaticissimo 24-1 in apertura di campionato. Le sconfitte della scorsa settimana per mano di Spurs in semifinale di NBA Cup e T'Wolves hanno dimostrato che in gara singola sono battibili (e non era scontato), ma sulla possibilità di superarli in una serie al meglio delle sette conservo ancora qualche dubbio.

Provando anche ad Ovest a dividere le squadre in gruppetti, dopo i fuggitivi Thunder troviamo il gruppo delle inseguatrici formato nell'ordine da San Antonio Spurs (20-7), Denver Nuggets (20-7), Los Angeles Lakers (19-8), Houston Rockets (17-8) e Minnesota Timberwolves (18-10).

Il fatto che i San Antonio Spurs siano a 20 vittorie e 7 sconfitte con un Victor Wembanyama finora spesso ai box dovrebbe fare preoccupare i tifosi di tutta la lega. Giocatori come Fox, Castle ma anche il rookie Harper stanno trovando una costanza di prestazioni tali da costringere gli addetti ai lavori a considerarli contender per l'anello già al terzo anno nella lega dell'alieno francese.

Dei Denver Nuggets si è parlato tanto in estate: ad un roster già in grado di vincere l'anello sono stati aggiunti Cam Johnson, Valanciunas e Bruce Brown cedendo il sacrificabile Micheal Porter Jr. I frutti del lavoro estivo si stanno già vedendo: Jokic sta facendo l'ennesima stagione da tripla doppia ed MVP, Aaron Gordon e Jamal Murray sono i giocatori complementari per eccellenza. A mio avviso i Nuggets sono l'unica squadra che potrà realmente impensierire i Thunder ai Play-Off.

Per quanto riguarda i Los Angeles Lakers il discorso da fare è piuttosto antipatico, e purtroppo riguarda LeBron James. L'ottimo record con cui la stagione è iniziata ha parzialmente oscurato il calo del Re, di fatto terza opzione offensiva dopo Doncic e Reaves e costantemente in negativo nel plus minus. La prima lucina d'emergenza si è accesa nella partita contro i Raptors, quando per la prima volta dal 2007 James non ha messo a segno 10 punti, fermandosi a 8 punti ma servendo l'assist decisivo per il canestro sulla sirena di Rui Hachimura. La seconda spia si è accesa proprio questa settimana nel derby: senza Reaves e per metà partita Doncic, i Lakers guidati dal Re non sono riusciti ad evitare la batosta contro i derelitti Clippers. Detto questo, stiamo parlando di una squadra che, se dovesse riuscire a mettere a sistema James al meglio, coadiuvandolo a Doncic e Reaves, avrebbe il potenziale per fare strada ad Ovest e giocarsela con tutti, anche solo per la presenza del genio sloveno.

Buona la partenza dei nuovi Houston Rockets: con l'acquisizione di Durant e la perdita per infortunio di Fred VanVleet si pensava sarebbe servito del tempo per raggiungere una quadra, e invece coach Udoka ha saputo mettere a sistema i lunghi già presenti in roster, Durant e un pacchetto guardie in cui sta brillando dalla panchina Reed Sheppard per stabilizzarsi subito ai vertici della Western Conference.

Chiudono il gruppetto i soliti Minnesota Timberwolves, che ormai abbiamo imparato a conoscere: difesa arcigna, attacco trascinato da Anthony Edwards e un ritrovato Julius Randle, tiratori/difensori di qualità e nessuna voglia di arrendersi o partire spacciati.

Entrando nella zona Play-In troviamo i Phoenix Suns di un ottimo Devin Booker e di un sorprendente Dillon Brooks in versione scorer, i vecchi e cari Golden State Warriors, ancora lontani dai piani alti nonostante gli sforzi fatti per accerchiare di campioni un incredibile Steph Curry, i Memphis Grizzlies ormai praticamente orfani di Ja Morant, i Portland Trail Blazers, in discesa libera dopo un inizio a razzo dovuto alle prestazioni da All-NBA di Danny Advija. Ancora fuori dalle posizioni valevoli per l'accesso alla Post-Season ma in leggera risalita i Dallas Mavericks, ancora privi di Irving ma finalmente in mano al duo Flagg-Davis. Chiudono la classifica dell'Ovest Jazz, Pelicans, Kings e dei Clippers che andrebbero studiati scientificamente.

Film della settimana

Il sorpasso

In occasione dei 109 anni dalla scomparsa del maestro Dino Risi vale la pena ricordare il capolavoro assoluto di una filmografia costellata di capolavori. Parliamo de *Il Sorpasso* (1962).

La storia di un'amicizia che si svolge a bordo di un Aurelia B24 sulla soglia dei 130 chilometri orari quella di Bruno, trentaseienne romano vigoroso interpretato da Vittorio Gassman, e Roberto, giovane studente di legge interpretato da Jean-Louis Trintignant.

Un'amicizia basata sul rovesciamento di un adulto che si comporta come un adolescente e un ragazzo che vive con il senso di responsabilità tipico dell'età adulta. La storia è condita di rimandi alla contemporaneità, dalla colonna sonora composta dai principali tormentoni italiani allo scambio dei due protagonisti su "L'Eclisse" di Antonioni.

Attorno alla vicenda dei due protagonisti Risi dipinge una galleria di personaggi morenti, come Lilly, la figlia di Bruno interpretata da Catherine Spaak, o già morti come Alfredo, il cugino di Roberto. Pare sorgere qui la critica a quel sistema di valori basato sul successo e lo status sociale che caratterizzò il periodo del Boom economico. Roberto rappresenta la crisi del piccolo borghese, cosciente della sua condizione troppo lontana sia dall'alta borghesia sia dal mondo del sottoproletariato urbano, regno di Bruno. Non è un caso che Risi affidi a Roberto l'unica voce fuori campo: vuole che lo spettatore si identifichi in lui.

L'empatia che lo spettatore prova nei confronti dei protagonisti è il risultato di una recitazione spontanea e perfettamente credibile (merito anche di un casting da manuale), ma anche di una regia naturalistica in cui la cinepresa accompagna lo spettatore dentro la vicenda e di un montaggio che lascia spazio allo spettatore per ragionare su ciò che vede e per unirsi alle frequenze emotive di una scena senza brusche interruzioni di primi piani, campi e controcampi.

Per la sua semplicità, la sua autenticità e soprattutto per quella sua capacità di coinvolgere lo spettatore, il film fu apprezzato in Italia e all'estero ed ebbe una forte influenza sui registi di tutto il mondo dando il via al filone dei road movie. Bisogna ricordare che *Il Sorpasso* è figlio di un sistema produttivo, quello italiano degli anni Sessanta, che aveva capito che sulla produzione di film di alto livello contenutistico e artistico si poteva basare un'industria prolifica rilevante nel panorama cinematografico mondiale, idea tristemente scomparsa nell'industria cinematografica italiana attuale.

Disco della settimana

Chet Bakers sings

Nel 1954 Chesney Henry Baker, detto Chet, è il miglior trombettista d'America. Questo è quanto dice un sondaggio del 1954 fatto dalla rivista jazz DownBeat che lo vede davanti a nomi come Miles Davis, Dizzy Gillespie e Clifford Brown. Ma non è questa la sede per raccontare come un venticinquenne di Yale si sia guadagnato tale fama. Parliamo invece di un disco uscito in quello stesso 1954 e che segna l'inizio della carriera da cantante di Baker, per l'appunto *Chet Baker Sings*.

Il debutto canoro di Baker fu divisivo ai tempi ed è divisivo ancora oggi perché conserva in sé una domanda divisiva: si può essere buoni cantanti senza essere dotati di una particolare abilità tecnica?

Nel 1954 Baker aveva dimostrato una rara padronanza della tromba e le lacune tecniche prodotte da una formazione musicale intuitiva erano ampiamente colmate dall'emozione e dall'espressività che caratterizzavano il suono della sua tromba. La tromba era per Baker un modo naturale per canalizzare gli stati d'animo prodotti da una vita tumultuosa e allo stesso modo concepiva il canto. Negli 8 brani che compongono il disco Baker suona la tromba e canta ma le due cose sembrano appartenere allo stesso regno; nella voce di Baker sembra di sentire l'eco della sua tromba. Quella voce fragile, priva di tecnicismi, all'apparenza svogliata è in realtà l'espressione di un'anima estremamente sensibile.

Ciò che spinse Baker a cantare era il potenziale emotivo della voce intesa come strumento musicale. La sua selezione di brani (come *My Funny Valentine* o *I fall in love too easily*) mostra una predilezione verso i temi della tristezza, della solitudine e del fallimento e l'interpretazione di questi risulta disillusa e spenta, priva di virtuosismi e dell'ironia tipica del jazz, rendendo così gli standard jazz quasi delle confessioni personali. Siamo fuori dalle dinamiche del jazz dei club e delle feste che risuona solo come un eco lontano in un disco intimo e casalingo.

In quel 1954 Chet Baker consegna alla storia brani indimenticabili come la versione definitiva di *My Funny Valentine*, che divenne la sua signature song o la sua versione di *But Not for Me*, brani che fanno parte di una discografia di cui *Chet Baker Sings* rappresenta uno dei punti più alti. Il disco nel 2001 è stato inserito nella Grammy Hall of Fame ed è il disco più venduto di Chet Baker.

Personaggi del giorno

In questa sezione potrete trovare un elenco dei personaggi, inerenti ai temi trattati in queste pagine, il cui compleanno o anniversario di morte cade nel giorno d'uscita della puntata, in questo caso il 23 dicembre.

Compleanni

Jimmy Crabtree

Nato nel 1871 a Burnley, Jimmy Crabtree è il nome che molti anziani signori della zona di Birmingham potrebbero suggerirvi se doveste domandargli chi è stato il miglior giocatore della storia del calcio britannico. Mezz'ala talmente moderna da essere avanti di trent'anni, nel 1895 si trasferisce all'Aston Villa proprio dal Burnley. Prima della fine del secolo diventerà capitano e trascinerà i suoi alla conquista di tre campionati nazionali e della FA Cup del 1897.

Emmanuel Aznar

Legenda del Marsiglia, mezz'ala mancina capace di segnare più di 110 gol in 150 partite con la maglia dell'OM, con cui ha vinto 2 campionati e 1 Coppa di Francia (escluse le coppe conquistate durante gli anni della Seconda guerra mondiale).

Dino Risi

Regista italiano tra i maggiori esponenti della commedia all'italiana, protagonista della rubrica "Film della settimana".

Joseito

Componente del mitologico attacco del Real Madrid con cui negli anni Cinquanta ha vinto quattro Coppe dei Campioni, quattro Liga e due Coppe Latina.

Chet Baker

Trombettista, cantante ma soprattutto spettacoloso attraversatore del Novecento protagonista del Disco della settimana.

Germano de Figueiredo

Difensore centrale d'altri tempi, leader temperamentale del Benfica di Eusebio con cui vinse quattro scudetti, due coppe nazionali e due Coppe dei Campioni e del Portogallo con cui raggiunse il terzo posto al mondiale del 1966, dove i portoghesi si dovettero arrendere in una meravigliosa semifinale ai futuri campioni dell'Inghilterra.

Vicente Del Bosque

Prima mediano del Real Madrid a cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta, quando conquista 5 Liga e 4 Copa del Rey, poi allenatore tra i più vincenti degli ultimi trent'anni. Sempre con il Madrid vince altri due campionati, una Supercoppa nazionale, 2 Champions League, 1 Supercoppa UEFA e 1 Coppa Intercontinentale. Viene poi incaricato come CT della Spagna con cui vince il Mondiale 2010 e l'Europeo 2012.

Carla Bruni

Nata a Torino ma cresciuta in Francia, è senza dubbio una delle donne più riconoscibili del panorama mondiale. Dal 2008 al 2012 suo marito Nicolas Sarkozy è stato Presidente della Repubblica francese, rendendola Premier Dame.

Morgan

Tra i più sottovalutati personaggi di spettacolo del panorama italiano, talento musicale come raramente ne sono nati.

Luka Jovic

Attaccante ex Milan, Fiorentina e Real Madrid attualmente in forza all'AEK Atene. Ai tempi dell'Eintracht Francoforte considerato tra i maggiori talenti in Europa.

Samuel Lino

Esterno sinistro del Flamengo ex Atletico Madrid. Con i rossoneri quest'anno ha vinto campionato nazionale e Copa Libertadores.

Victor Boniface

Attaccante nigeriano del Werder Brema di proprietà del Bayer Leverkusen, in estate protagonista di una telenovela di mercato con il Milan.

Facundo Buonanotte

Trequartista argentino del Brighton, in questa stagione in prestito al Chelsea.

Anniversari di morte

Juan Botasso

Portiere argentino titolare nella prima finale della storia dei Mondiali di Calcio.

Enrique Santos Discepolo

Compositore di tanghi, musicista e uomo di cinema, tra i più riconoscibili argentini della prima metà del Novecento.

Ignazio Majo Pagano

Fondatore, nel 1900, dell'allora Anglo-Palermitan Athletic and Foot-Ball Club, ora Palermo FC.

Jimmy Dimmock

Attaccante inglese da 400 partite e 100 gol con la maglia del Tottenham, con cui ha vinto 1 Charity Shield e la FA Cup del 1921.

James Outram Anderson

Tennista australiano padrone degli Australian Open negli anni Venti, vinse lo Slam di casa tre volte in singolare e una volta in doppio, oltre ad una vittoria, sempre in doppio, a Wimbledon.

George Cohen

Difensore inglese bandiera del Fulham, squadra di cui è sesto per presenze di sempre. Faceva parte della rosa dell'Inghilterra al Mondiale vinto nel 1966.

Jose Francisco Rojo

Attaccante basco quarto per presenze di sempre con la maglia dell'Athletic Club, squadra con cui ha conquistato due volte la Copa del Rey.

Chiusura

Nella prossima edizione, oltre alle solite rubriche, potrete trovare il commento alla diciassettesima giornata di Serie A, una sezione sul World Darts Championship e un pezzo sulla Premier League of Darts.

Grazie per la lettura e buona settimana.

Ottavio